

Popolari Venete, allarme per mutui e prestiti: restituire tutto. E subito

DANNI COLLATERALI Il "salvataggio" non funziona: la liquidazione vieta la gestione dei crediti deteriorati e permette solo il loro recupero. Famiglie e imprese rischiano il crac

Il guaio Parma e i sogni del Tesoro

Il Comune deve 32 milioni a Pop
Vicenza, che aveva concesso
un nuovo fido. I debiti bolliti trasferiti
alla liquidazione a valori ottimisti

» CARLO DI FOGGIA

P

Passano le ore e più la ciambella della liquidazione coatta amministrativa delle due banche venete – regalando ciò che di buono resta a Intesa Sanpaolo a spese dello Stato – sembra non avere il buco. Nel primo giorno di lavoro, il commissario liquidatore Fabrizio Viola si è trovato con un guaio destinato a ripetersi. Il Comune di Parma, guidato dal rieleto sindaco Federico Pizzarotti domani si sarebbe dovuto sedere davanti a un notaio con gli uomini della Popolare di Vicenza. Tema: il rientro di un debito da 50 milioni, poi ridotto a 32 dopo un primo stralcio, contratto dalla controllata Stu Stazioni, la società che ha costruito la nuova stazione ferroviaria. Dopo mesi di trattative, il Comune aveva ottenuto un piano di rientro in 5 anni. Mancava solo la firma, ma ora non sa a chi rivolgersi. Tecnicamente la sua posizione è un "credito deteriorato", e in quanto tale passato alla *bad bank*. Di norma le banche tentano di tenere in vita il debi-

tore e infatti nell'accordo era previsto un nuovo finanziamento, di circa 1 milione di euro, per lasciare in piedi la società. Problema: a dispetto del nome, la *bad bank* non è una banca ma due società in liquidazione coatta. Non è chiaro in che modo possa aprire linee di finanziamento per ristrutturare un credito. E senza queste, la società fallisce. Come e peggio di Parma ci sono migliaia di imprese.

PARLANDO del decreto governativo, ieri il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan ha chiarito seccato in una lettera al *Foglio* che su Popolare di Vicenza "non abbiamo salvato due banche che non stavano in piedi. Abbiamo invece liquidato le banche e salvato lavoratori, risparmiatori e imprese. Cioè l'economia del territorio". Evidentemente dell'economia del territorio non fanno parte quei quasi 20 miliardi di prestiti deteriorati contratti da famiglie, imprese e perfino enti pubblici con Vicenza e Veneto Banca che finiscono nella *bad bank* in mano ai commissari liquidatori guidati da Viola. Attenzione però: non tutti sono crediti inesigibili (le cosiddette "sofferenze"), la metà è formata da situazioni di difficoltà del debitore che possono - per stessa ammissione del ministero di Padoan - perfino rientrare. E qui c'è un problema enorme che sta emergendo tra i com-



missari, che dopo essersi insediati hanno di fatto scoperto che legalmente potranno semplicemente trattare tutti i debitori allo stesso modo, chiedendo cioè di rientrare dai prestiti e recuperando il credito: coattivamente o attraverso stralci e mediazioni.

In queste ore il caos regna sovrano. Lo schema del salvataggio governativo prevede che Intesa si prenda ciò che vuole delle due banche, in primi 26,1 miliardi di crediti in buona salute (*in bonis*). Per evitare che l'ad Carlo Messina debba tagliare il dividendo ai suoi azionisti, lo Stato gli dà subito 5 miliardi, con garanzie per altri 12 miliardi se qualcosa dovesse andare storto. Intesa, per dire, potrà anche ridare indietro i crediti *in bonis* "ad alto rischio". Il resto finisce nelle banche in liquidazione, cioè nelle *bad bank*. Nella relazione tecnica del decreto, il ministro guidato da Padoa-Schioppa spiega di cosa parliamo: 17,5 miliardi di euro lordi di crediti deteriorati, di cui 8,9 miliardi di sofferenze e 8,4 di "inadempienze probabili" e "scaduti" (cioè con il debitore che è in ritardo nei pagamenti). I commissari liquidatori si sono presto accorti che la legge gli consente solo di chiedere a tutti il rien-

tro dai prestiti, aggravando così il problema di famiglie e imprese che hanno contratto prestiti. Anche questa è l'economia del territorio.

NON SOLO. La *bad bank* non curerà direttamente la gestione dei crediti, ma la delega alla famosa Sga, la Società per la Gestione delle Attività - che il Tesoro ha rilevato da Intesa a maggio 2016 - che cominciò a operare nel 1999 per gestire i crediti deteriorati del disciolto Banco di Napoli dopo il suo fallimento (la parte sana fu ceduta al Sanpaolo di Torino). Si tratta di un intermediario non bancario che può lavorare al *servicing* cioè l'amministrazione, recupero e incasso dei crediti e di altri beni. "Non ha licenza bancaria e non può rifinanziare il debitore per gestire il credito. Può solo escutere quello del debitore ceduto - spiega l'avvocato Biagio Riccio, cassazionista e presidente dell'associazione "favor debitoris" che ha lavorato a lungo con la Sga in passato - È lo stesso decreto che lo ribadisce quando obbliga la società a dotarsi di un patrimonio almeno a garanzia della sua attività". Il problema più grosso si pone per gli 8,4 miliardi di "inadempienze probabili" che il Teso-

ro - nel tentativo di spiegare che la Sga farà faveille recuperando i crediti - spiega essere composte per "due terzi da prestiti destinati a migrare verso le sofferenze" e per il restante terzo, pari a 2,6 miliardi, a "tornare *in bonis*". Un fenomeno che capita di rado, ma che si verifica solo quando il rapporto finanziario è gestito da una banca, che può - come sanno migliaia di imprenditori - rifinanziare i debitori per permettergli di superare lo stato di crisi, come autorizza a fare la stessa Banca d'Italia (circolare numero 278 del 2008). Un vuoto normativo che ischia di scatenare un disastro all'economia veneta e non solo.

C'È POI un secondo problema. Avendo ereditato crediti deteriorati non ancora passati a sofferenza, e non potendo gestirli come una banca, difficilmente la *bad bank* potrà recuperare i 9,9 miliardi stimati dal Tesoro. Anche perché questa mole di crediti viene spostata alla *bad bank* e da lì alla Sga, agli stessi valori a cui le due banche venete la detenevano a bilancio, il 56% (su 100 euro penso di riaverne 56). Valore che gli stessi documenti di bilancio degli istituti considerano ottimista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

| LE BAD BANK | | VENETO BANCA | Banca Popolare di Vicenza |
|---|--|--------------|---------------------------|
| I CREDITI DETERIORATI (Valori in miliardi di euro) | | VALORE LORDO | |
| Sofferenze lorde | | 8,9 | |
| Inadempienze probabili (migranti in sofferenze) | | 5,6 | |
| Inadempienze probabili (migranti verso il "bonis") | | 2,8 | |
| Scaduti | | 0,2 | |
| Totale | | 17,5 | |



Schema

■ **POPOLARE** di Vicenza e Veneto Banca vanno in liquidazione coatta amministrativa. Intesa si prende la parte buona mentre i crediti deteriorati (17,5 miliardi) vanno alla *bad bank* che dovrà recuperare i soldi. Senza nuovi fidi

I protagonisti



In cerca di soluzione
Il sindaco di Parma, Federico Pizzarotti

Ansa



I prestiti deteriorati contratti da famiglie, imprese ed enti pubblici con Vicenza e Veneto Banca che finiscono nella *bad bank* in mano ai commissari liquidatori



I crediti in buona salute ("in bonis"). Per evitare il taglio del dividendo, lo Stato dà subito 5 miliardi, con garanzie per altri 12 miliardi